

Essere oggi artigiani

di GIOVANNI RUFFINI
Assessore regionale
all'Industria e Artigianato

Fra i tanti dati negativi portati a galla da questi anni di crisi economica ed occupazionale, ne emerge almeno uno positivo, ed è costituito dalla sostanziale tenuta della piccola e media impresa. Un settore nel quale un posto determinante è quello dell'impresa artigiana, sia essa di servizio o produttiva, che rappresenta l'elemento più consistente della realtà produttiva della nostra regione. Un artigiano che è stato definito «di sfida e di avanguardia»: sfida contro la recessione, avanguardia nel settore della tecnologia. È una realtà che si riconosce non solo nell'accelerata trasformazione dei diversi settori, ma anche nel comparto di quelle attività «di confine», dove la distinzione tra il lavoro manuale e la creatività non è molto agevole.

Si tratta di una convinzione fondata su dati concreti, che fanno giustizia di quella pseudocultura che tra gli anni Sessanta e Settanta aveva tentato di confinare questa realtà dentro ai confini di una sorta di lavoro sommerso, o di lavoro di serie B. Una pseudocultura andata in frantumi di fronte all'avanzare di una crisi più accentuata e profonda delle precedenti.

Con quella crisi è caduto il mito della grande impresa, e la realtà dell'artigianato si è mostrata in tutta la sua solidità e vitalità. Si è affermata la certezza che l'industria non potrà più essere considerata la principale creatrice di posti di lavoro diretti, ad esempio; con sempre maggiore frequenza le imprese trovano più economico scorporare e affidare a terzi certi servizi, o date lavorazioni cui prima si provvedeva in azienda. Crescono i lavoratori autonomi, le piccolissime, le piccole e le medie imprese.

Non si vuole qui enfatizzare il «piccolo è bello». Anzi la certezza è che, in certi settori, il ruolo delle grandi imprese rimane indispensabile, trainante. Esse conservano intatta la capacità di essere multiplicative di posti di lavoro, che però non saranno più diretti ma indiretti. Molti dei servizi nuovi sono «servizi all'industria», e molti di questi servizi generici, compresi quelli richiesti con il crescere del tenore di vita, si possono sviluppare solo in presenza di un'industria sana e solida.

Ma va comunque registrata la nuova tendenza. Evidenza particolarmente evidente nel comparto artigianale bergamasco. Qui si devono sottolineare i tre aspetti connessi all'insediamento, all'allargamento della base produttiva e all'innovazione tecnologica.

Nella provincia di Bergamo negli ultimi due anni si sono create, con gli interventi della Regione, oltre 50 aree artigianali. Ciò significa che un Comune su cinque ha mostrato un particolare interesse per questo comparto.

Inoltre sono stati realizzati, o sono iniziati, insediamenti consortili, che hanno coinvolto oltre trecento aziende artigiane. E il caso dei Comuni di Bergamo, Verdello, Castelli Calepio, Grumello, Gandino, Grassobbio, eccetera. Quando un settore ha bisogno di spazio, ciò dimostra che esso ha un futuro. Basterebbe quanto s'è detto fin qui a dimostrare che nell'artigianato bergamasco esiste una vitalità e una potenzialità che difficilmente si possono trovare in altri settori.

Un'altra prova di come il comparto si stia muovendo può essere tuttavia efficacemente trovata nell'analisi della sua base produttiva. A tale proposito basterà accennare che, negli ultimi due anni, cioè il 1983 e il 1984, l'Artigianocassa ha erogato nel comparto bergamasco circa 18 miliardi, che hanno attivato investimenti per 978 miliardi. Molti di questi investimenti sono stati destinati all'ammodernamento degli impianti; ma molti sono anche serviti ad allargare la base produttiva. Tale allargamento si è naturalmente tradotto nella creazione di nuovi posti di lavoro (solo nell'83, nella nostra provincia, i posti sono stati 1973).

I dati confermano una costante tendenza all'aumento delle iscrizioni all'Albo. Ciò è da una parte prova della propensione verso il lavoro autonomo e verso l'artigianato in particolare, identificato come un settore in grado di garantire certe percentuali di guadagno e determinate qualificazioni di carattere professionale; da un'altra parte conferma chi è preoccupato del problema dell'occupazione. Ed infatti, nella nostra provincia, in soli tre mesi il settore — grazie alla normativa contenuta nel «progetto giovanivarato dalla Regione Lombardia — ha assunto oltre 2.500 giovani. L'assorbimento delle leve giovanili, favorito dalle agevolazioni salariali per gli

apprendisti, è uno dei risultati che l'amministratore pubblico avverte tra i più positivi per la collettività nel suo complesso.

Non meno significativo, sotto il profilo della vitalità e delle prospettive future del comparto, è l'aspetto connesso all'innovazione tecnologica. Senza dubbio la figura dell'imprenditore artigiano è storicamente legata al lavoro manuale dell'artigiano stesso e della sua famiglia. Tuttavia anche in questo comparto i tempi si muovono, ed anche qui la ricerca e l'innovazione tecnologica vanno tenute particolarmente e continuamente presenti. L'innovazione, sia che si parli di robotica, di informatica, di laser, eccetera, non è una moda ma una necessità per tenere il passo ed aprirsi mercati. In questo senso i diversi consorzi nati nella nostra provincia nel settore meccanico, delle materie plastiche, eccetera, dimostrano ancora una volta quanto il comparto sia vivace e vitale.

Anche a Bergamo, in questo quadro, l'artigianato di servizi si è adeguato prontamente alla nuova realtà produttiva regionale, cogliendo le nuove occasioni di lavoro e dimostrando, con i fatti, di avere capito a fondo la trasformazione in atto e verso dove la realtà produttiva si sta muovendo.

Questo artigiano, sia esso di servizio o produttivo, è un elemento ormai di primo piano nel nostro mondo economico. Gli aspetti positivi che esso esprime non devono far trascurare però le difficoltà e le preoccupazioni che continuano tuttavia a circondarlo, le quali vanno contro la logica della piccola impresa e non tengono talvolta in alcun conto la nuova cultura imprenditoriale emergente.

Le oltre trentacinquemila ditte iscritte all'Albo in Bergamasca costituiscono una realtà che va protetta e difesa: non con una politica assistenziale, ma con interventi mirati a un reale equilibrio economico, così come la Regione in questi anni sta facendo.

Restaurata a Colere la « Cesulì » del '400

Con la Parrocchia e il Comune si sono prestati, con tutto il loro entusiasmo, gli alpini - S. Carlo Borromeo l'aveva visitata disponendo per delle trasformazioni - Inaugurerà domani i restauri dell'antichissima chiesetta della Valle di Scalve l'Ordinario Militare mons. Gaetano Bonicelli



Giorne intense oggi e domani a Colere per la inaugurazione della restaurata «Cesulì», cioè l'antica chiesa parrocchiale situata in località Gromo, rimessa in veste splendida grazie ad una serie di iniziative che hanno mobilitato il Comune, la parrocchia e soprattutto, con il loro slancio generoso, gli Alpini. L'edificio risale al '400; venne visitato anche da San Carlo Borromeo, che ne ordinò una ristrutturazione. Più tardi finì abbandonata e fu demolita la costruzione della nuova parrocchiale. Era ormai in rovina nel '76, quando venne costituito un Comitato per il restauro. Da allora sono stati effettuati interventi all'interno e all'esterno che hanno ridato un aspetto nuovo al tempio. Tra oggi e domani avverrà l'inaugurazione. Oggi alle 15 arriverà la Fanfara della Brigata Orsica. Alle 16 sarà premiato il sindaco uscente, dott. Berlinghieri, per l'apporto dato ai lavori. In serata ci sarà una festa in piazza. Domattina un corteo muoverà dal paese verso la «Cesulì». Alle 10 l'Ordinario militare, mons. Bonicelli, che arriverà in elicottero, celebrerà la Messa al campo e inaugurerà gli avvenuti restauri. Una cerimonia è prevista anche nel pomeriggio: la cittadinanza esprimerà la propria riconoscenza al sindaco che si appresta a lasciare la carica per fine mandato. Nella foto: l'antica chiesa restaurata.

L'ATTENTATO IN FRIULI NEL '72: MORIRONO TRE CARABINIERI

Arrestati due alti ufficiali Deviarono l'inchiesta su Peteano

Un generale in congedo e un colonnello in servizio a Udine - Accusati di aver fatto sparire un paio di bossoli recuperati presso l'auto-bomba che esplose il 31 maggio 1972

VENEZIA, 26. Due alti ufficiali dei carabinieri già coinvolti nell'inchiesta sulle deviazioni nelle indagini sulla strage di Peteano — il gen. Dino Mingarelli ed il col. Antonio Chirico — sono stati arrestati in esecuzione di un mandato di cattura firmato dal giudice istruttore di Venezia dott. Felice Casson. I due sono accusati, a titolo diverso, di favoreggiamento, falso e soppressione di una «automobile-bomba» a Peteano, il 30 maggio 1972, che causò la morte di tre carabinieri, mentre un quarto rimase gravemente ferito.

Il gen. Mingarelli ed il col. Chirico sono stati arrestati nella tarda serata di ieri e nel corso della notte sono stati interrogati dal giudice istruttore che li aveva già sentiti qualche tempo fa. I due alti ufficiali — Mingarelli ed il congedato, mentre Chirico è attualmente comandante dell'ufficio Oasi della Legione carabinieri di Udine — avevano ricevuto una

comunicazione giudiziaria. L'accusa era quella che ieri li ha portati in carcere: Mingarelli e Chirico, in sostanza, avrebbero fatto sparire un paio di bossoli recuperati nei pressi dell'automobile-bomba. Si trattava di bossoli dei colpi sparati dagli autori dell'attentato contro la vettura per attirare ancora di più l'attenzione dei carabinieri e quindi farli cadere nella trappola mortale. Secondo il magistrato, questi bossoli avrebbero potuto indirizzare fin dall'inizio le indagini verso il «Circolo ordinovista» di Udine al quale facevano capo coloro che, secondo i più recenti sviluppi delle indagini, sarebbero i responsabili dell'attentato: Carlo Cicutini e Vincenzo Vinciguerra.

Il gen. Mingarelli ed il col. Chirico avrebbero occultato quelle preziose prove seguendo — secondo quella che è stata in passato una loro linea di difesa — precise indicazioni venute da uomini dei servizi segreti.

Anche l'ex procuratore della Repubblica di Gorizia, Bruno Pascoli, aveva ricevuto una comunicazione giudiziaria in dicembre come Mingarelli e Chirico: il magistrato è stato sentito nei giorni scorsi dal dott. Casson ma non è emersa alcuna indiscrezione sui contenuti e sui risultati dell'interrogatorio. Mingarelli, Chirico e Pascoli, assieme ad un altro ufficiale dei carabinieri, il col. Domenico Farro, furono a suo tempo processati perché accusati di avere deviato le indagini sulla strage di Peteano, ma la Corte d'appello di Venezia pronunciò una sentenza di assoluzione per tutti.

Il 31 maggio 1972 una utilitaria esplose uccidendo tre carabinieri attirati sul posto con una telefonata anonima. A rivendicare la sua partecipazione all'attentato — senza però fare i nomi dei complici — è stato il neofascista udinese, Vincenzo Vinciguerra, di 36 anni, che si è costituito a Venezia nel dicembre 1979.

INIZIATO IL CONTO ALLA ROVESCIA

Laboratorio spaziale europeo sul « Challenger » che parte lunedì

Sette uomini d'equipaggio - Il volo durerà una settimana

CAPO CANAVERAL (Florida), 26. La Nasa conta di lanciare già lunedì prossimo la navetta spaziale Challenger, riducendo alla metà il periodo d'attesa minimo finora realizzato tra due lanci successivi. La navetta spaziale gemella Discovery venne lanciata il 12 aprile e ritornò sulla Terra una settimana fa. Se tutto va bene, quindi, l'attesa tra i due lanci sarà di soli 17 giorni, contro i 34 di quella minima precedente.

Oggi a mezzogiorno (ora locale) gli addetti al lancio al Centro di controllo di Capo Canaveral hanno cominciato il conto alla rovescia e, salvo imprevisti, il «Challenger» prenderà le vie del cielo lunedì alle 19, ora italiana.

La Nasa si era ripromessa di effettuare quest'anno un lancio al mese. Vari problemi nei

primi lanci hanno abbassato finora l'attesa media, ma un po' del tempo perduto verrà recuperato realizzando entro la fine dell'anno altri otto lanci, per un totale di dieci. Per l'anno prossimo sono previsti 15 lanci e per il 1987 addirittura 17.

La navetta spaziale Challenger avrà un equipaggio di sette uomini ed avrà a bordo anche due scimmiette, 24 ratti e un laboratorio spaziale realizzato nei Paesi europei.

Durante una settimana di volo orbitale l'equipaggio, che comprende due medici e tre scienziati, effettuerà esperimenti di 15 tipi nel laboratorio spaziale, che pesa 12 tonnellate e misura sette metri di lunghezza per quattro di diametro. Le ricerche riguardano cinque campi: trattamento dei materiali, meccanica dei fluidi, biologia, fisica atmosferica

e astronomia. Gli animali verranno osservati dai dottori Norman Thagard e William Thornton per scoprire in che modo si adattano alla mancanza della forza di gravità. Si dovrà accertare tra l'altro se sia sufficientemente perfezionata una «gabbia» per loro di nuovo tipo. Durante il volo non sono previsti esperimenti sugli animali, i quali verranno però sacrificati subito dopo il rientro a Terra per esaminarne scientificamente i tessuti. Esperimenti a bordo sugli animali verranno condotti nei prossimi voli «Shuttle».

L'atterraggio di Challenger avverrà in California, sul fondo del lago asciutto della base aeronautica Edwards perché la navetta spaziale Discovery, a Capo Canaveral, ebbe qualche problema e fece scoppiare un pneumatico del carrello. Il problema è stato attribuito al

vento laterale che aveva fatto atterrare Discovery una quindicina di metri fuori centro, il che aveva costretto il comandante Karol Bobko e frenare energeticamente sulla destra per riportare lo Shuttle al centro della pista. In California occorre minore precisione di manovra.

Un altro fattore che ha determinato questa scelta è stato il fatto che Challenger peserà 12 tonnellate e più di Discovery per la presenza a bordo del grande laboratorio spaziale. La missione sarà comandata da Robert Overmyer e il pilota sarà Fred Gregory. Dell'equipaggio faranno anche parte, oltre ai due medici nominati, il fisico Don Lind, l'ingegnere in chimica Lodewitz Van Den Berg che è ricercatore capo di una società californiana, e Taylor Wang, fisico del Jet Propulsion Laboratory di Pasadena.

LA GIORNATA ROMANA DEI PRINCIPI DI GALLES

Lady Diana al « Bambin Gesù » in visita ai piccoli malati

Si è interessata alle terapie più moderne e alle vicende dei bambini - Carlo, ricevuto da Cossiga e dalla Lotti: «La monarchia ha avuto tanti voti, eppure ha perso» - A colazione ospiti di Craxi - La visita alla Fao e alla Città dei ragazzi

ROMA, 26

Per Carlo e Diana è stata una giornata tutta romana. Il principe è stato ricevuto dai presidenti del Senato e della Camera, Cossiga e Nilde Iotti, mentre lady Diana ha visitato l'ospedale pediatrico del «Bambin Gesù» sul Gianicolo. Un'ora di visita ciascuno: poi si sono ritrovati per recarsi a Villa Doria Pamphili per il pranzo ufficiale offerto da Craxi.

Carlo d'Inghilterra, dopo il colloquio con la Lotti, ha incontrato i giornalisti nella sala della Lupa, la stessa che ospitò nell'estate del 1924 i deputati avventurieri che rupevano col fascismo e da dove, 22 anni dopo, il 10 giugno 1946, la Corte suprema di Cassazione proclamò i risultati del referendum istituzionale svoltosi otto giorni prima e che diede vita alla forma repubblicana dello Stato italiano.

Proprio questo avvenimento è stato al centro dello scambio di battute tra Carlo e la Lotti. Il principe ha chiesto i risultati del referendum e, appreso dalla Lotti che la monarchia aveva perso con un margine di appena due milioni di voti, ha esclamato sorridendo: «Però la monarchia ha ricevuto tanti voti, eppure ha perso».

Il presidente della Camera ha replicato, anche lei sorridendo, che negli ultimi anni della storia italiana la monarchia non era stata «molto popolare». Quindi Carlo ha lasciato la sala non senza aver rivolto un sorriso e un piccolo complimento a distanza all'indirizzo di una giornalista italiana.

Al ricevimento offerto dal presidente del Consiglio, Carlo ha tenuto un breve discorso al brindisi, metà in italiano e metà in inglese, brindando alla fine al presidente Pertini. Il presidente del Consiglio ha rivolto alla coppia dei principi un breve saluto, sottolineando l'amicizia tra i due Paesi. In particolare riferendosi all'annata del Marsala, 1948, anno in cui è nato il principe Carlo, Craxi ha detto scherzosamente che comunque non si tratta «di un vino molto vecchio».

«La principessa — ha raccontato Forlani — mi ha parlato delle sue prime impressioni del viaggio in Italia e si è mostrata entusiasta della calorosa accoglienza ricevuta. Gli argomenti di conversazione con lei sono stati di carattere artistico, ma lady Diana si è interessata anche ai problemi politici del nostro Paese».

«Ma ce l'ha la corona?», ha chiesto un piccolo paziente al-



La principessa Diana del Galles si intrattiene con un bambino ammalato durante la visita all'ospedale del Bambin Gesù di Roma. (Teletelo A.P. a L'ECO DI BERGAMO)

la principessa. «No, oggi non l'ho portata», ha risposto Diana. È iniziata così la visita all'ospedale «Bambin Gesù», che ha stretti rapporti con Londra soprattutto nel settore della cardiocirurgia infantile, nel quale è noto in tutta Europa.

All'ingresso tre bambini, Federica di 6 anni, Giordano di 5 e Sue Ellen di 4 anni, le hanno donato un mazzo di rosette rosa e orchidee bianche. Una piccola folla di genitori, di infermieri, di medici, alcuni dei 1500 dipendenti dell'ospedale, l'ha ricevuta con applausi e il lancio di palloncini colorati. Nei reparti visitati (circa cento piccoli pazienti sugli 800 complessivi dell'ospedale) lady Diana, che aveva portato con sé anche il suo medico personale, si è interessata alle terapie più moderne, al decorso delle malattie (ha incontrato anche bambini affetti da leucemia), alle storie dei piccoli ricoverati. Alcuni di loro le hanno regalato ritratti che rappresentavano la principessa o come fata o come dama, disegnati stamani. Altri le hanno consegnato delle let-

tere, altri ancora dei fiori. A uno di essi Diana ha raccontato la storia popolare della fata che porta doni ai bambini quando cade il primo dente.

55 minuti esatti di visita, puntualissima: la principessa è uscita dal padiglione per risalire sulla Maserati messale a disposizione dal governo italiano. All'esterno si è soffermata per salutare persone che la chiamavano a gran voce e che le chiedevano di stringere la mano.

Nel pomeriggio la visita, durata un'ora, alla Fao. I principi hanno avuto un colloquio con il direttore generale Edouard Saouma e gli altri responsabili dell'organizzazione internazionale sui problemi dello sviluppo e della situazione alimentare mondiale, in particolare in Africa. Un argomento che — ha spiegato l'addetto stampa dei principi, Chapman — sta molto a cuore al principe, il quale «si augura che vengano trovate rapidamente soluzioni per far fronte alla siccità nel continente». Successivamente i principi hanno assistito a un documentario realizzato dalla Fao sull'opera che essa sta svolgendo

per rimettere in sesto l'agricoltura africana.

Poco dopo le 18, Carlo e Diana sono giunti alla Città dei Ragazzi, fondata nel 1945 da un sacerdote irlandese, Patrizio Carroll-Abbing, che ospita attualmente 180 ragazzi e ragazze. Erano stati i principi di Galles, entrambi interessati ai problemi dei giovani privi di un adeguato ambiente familiare, a far sapere nei mesi scorsi che avrebbero gradito visitare la Città dei Ragazzi, nota in tutto il mondo per i sistemi pedagogici che vi sono attuati.

Carlo e Diana sono stati accolti dal «Sindaco» della Città, Urbano Di Pinto, 17 anni, che ha fatto poi loro da guida nella visita — durata un'ora — ai padiglioni di meccanica, scultura, ceramica e nella sala dei trofei sportivi. Carlo e Diana hanno fatto molte domande ai ragazzi. Alla fine Carlo si è detto «ammirato»: «Anche noi — ha spiegato al «Sindaco» Di Pinto — abbiamo molti casi come i vostri da risolvere. Questa visita ci ha mostrato che risultati si possono ottenere. Speriamo di avere presto anche noi una realizzazione come questa».

Per dare spazio alla nuova iniziativa editoriale



BALERI ITALIA

già distribuita nelle più importanti Città in Italia e all'Estero

abbiamo deciso di ridimensionare l'attività commerciale di Curno

in via Trento, 10 (vecchia Briantea) t.035 61.51.61 (3 linee)

organizzando una:

SPECIALE VENDITA PROMOZIONALE

a prezzi di particolare interesse

tavoli, sedie, divani, poltrone, divani letto, contenitori, armadi, letti, carrelli, accessori di arredamento, lampade ecc.

La vendita si organizza nella esposizione di Curno

FINO A SABATO 18 MAGGIO

orario: 10-12.30/15-19

BALERI

Collezioni di arredamento

Sede: Curno/v. Trento, 10/t.035 61.51.61/telex 340524 esposizione: Bergamo/v. Masone, 3/t.035 24.26.60

Tutta la produzione Baleri Italia e le collezioni Artemide, Flos, Driade, Simon e altri selezionati prodotti di arredamento sono permanentemente presentati nella nostra esposizione di Bergamo in via Masone, 3/t.035 24.26.60 (a due passi dalle Poste Centrali).